



Piano redazionale 2020

*Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene.
Non privarti di un giorno felice. (Sr 14.11-14)*

Premessa

Secondo Socrate scopo della filosofia era quello di aiutare l'uomo a venire in chiaro a se stesso, portarlo al riconoscimento dei suoi limiti e renderlo giusto, cioè solidale con gli altri. Perciò egli prese come suo motto ciò che era scritto sul frontone del tempio di Apollo a Delfi, "conosci te stesso", ossia: riconosci in primo luogo quello che sei, e cioè un uomo, per cui un abisso ti separa dal divino! Fu questa, forse, la più alta forma di ammonimento da parte di un dio greco.

La ricerca della verità è, al tempo stesso, la ricerca del vero sapere e del modo migliore di vivere. Infatti l'uomo non può che tendere a scoprire quello che è e quello che deve fare per vivere nel modo migliore. Ma questo vuol dire che colui che conoscesse il bene, dovrebbe agire di conseguenza e vivere secondo virtù. Si tratta soltanto di sapere che cosa è veramente il bene.

La vera felicità pretesa da Socrate è quella duratura, la quale non può essere la felicità del corpo, che è caduco, ma soltanto quella dell'anima, che è immortale. Il motto delfico vorrà allora dire, per Socrate, "conosci la tua anima", "conosci la tua ψυχή!", giacché l'uomo, nella sua essenza più profonda, non è altro che la sua anima.

Quello che Socrate sostiene è un ideale molto alto, che forse è accessibile soltanto a pochi.

Con Socrate, si vuole conoscere qual è l'elemento universale, il Bene, che fa del coraggio, della giustizia, della forza altrettanti beni.

Socrate non giunse ad una risposta. E' celeberrima la sua affermazione a riguardo: io so di non sapere! (cfr. Apologia, 21-23 c). Noi invece con l'incarnazione di Cristo sappiamo chi è il Bene. Ma per chi non lo sa, è ancora Socrate che indica la strada: l'uomo deve impegnarsi a fondo nella conoscenza, anche se non potrà raggiungere un sapere perfetto. E' questo il mezzo migliore per raggiungere la felicità, giacché "una vita senza ricerca non è vita umana" (Apologia, 38a).

Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene
e presenta al Signore le offerte dovute.

¹²Ricòrdati che la morte non tarderà
e il decreto degli inferi non ti è stato rivelato.

¹³Prima di morire fa' del bene all'amico,
secondo le tue possibilità sii generoso con lui.

¹⁴Non privarti di un giorno felice,
non ti sfugga nulla di un legittimo desiderio.

Sir 14, 11-14

1. Lettera 207**Vocazione alla vita, al matrimonio, alla santità**

Il Bene possibile – per me – adesso

Ciascuno è chiamato a essere quello per cui Dio l'ha pensato. Il suo compito è conoscere se stesso. Il bene per se stesso. Ciò avviene nel cammino della conoscenza, dell'educazione, della scoperta dell'altro, degli altri, della società umana.

Siamo chiamati sin da giovani a vivere tale cammino in molteplici esperienze, in percorsi sollecitati dal desiderio dell'Infinito per arrivare a scoprire quale sia il bene per noi adesso.
... è la fase del discernimento in cui si procede spesso a tentativi, incorrendo anche in sconfitte e raggiri.

E.G.44. Pertanto, senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno. Ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile. Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà. A tutti deve giungere la consolazione e lo stimolo dell'amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute.

2. Lettera 208**La relazione educativa, sponsale, genitoriale**

Il Bene possibile – per noi – adesso

Non basta accorgersi di essere chiamati a una vocazione sponsale. Occorre trovare il partner giusto.

Ciò che è giusto per me/noi equivale a ciò che è bene per me/noi?

Costruire una relazione nella coppia, in famiglia, nella società, richiede impegno e cura.

E' difficile crescere e educare oggi: i figli mettono in discussione la coppia, i riferimenti culturali ed etici sono pressoché aleatori. E' fondamentale un discernimento circa l'educazione in merito ai valori in genere e a quelli cristiani in particolare.

Il bene che percepiscono i figli per se stessi non è il bene che percepiscono i genitori e a volte non è nemmeno il bene che Dio ha pensato per loro.

Si tratta di impegnarsi per il Bene comune, *mettere in pratica la Parola e realizzare opere di giustizia e carità*. Siamo chiamati a diventare una cosa sola grazie allo stesso Bene.

E.G.52. L'umanità vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere nei progressi che si producono in diversi campi. Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, per esempio nell'ambito della salute, dell'educazione e della comunicazione...

E.G.67. L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali...nella proposta di riconoscere l'altro, di sanare le ferite, di costruire ponti, stringere relazioni e aiutarci «a portare i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2).

E.G.139. ... la Chiesa è madre e predica al popolo come una madre che parla a suo figlio, sapendo che il figlio ha fiducia che tutto quanto gli viene insegnato sarà per il suo bene perché sa di essere amato. Inoltre, la buona madre sa riconoscere tutto ciò che Dio ha seminato in suo figlio, ascolta le sue preoccupazioni e apprende da lui... Lo spirito d'amore che regna in una famiglia guida tanto la madre come il figlio nei loro dialoghi, dove si insegna e si apprende, si corregge e si apprezzano le cose buone

3 Lettera 209**Vivere in pienezza come persone, sposi, cristiani***I passi verso la santità*

Il cammino di crescita reciproca passa di acquisizione in acquisizione, è un progresso lento e richiede, secondo papa Francesco, la caratteristica dell'amore artigianale. (cfr. Al 221) Su questo argomento sarebbe bello lasciarsi penetrare da una meditazione su I Cor 12 e 13.

E.G.235. Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo. Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili.

4. Lettera 210**La passione dell'amore, del vivere, della società.***La fatica e gli ostacoli del perseverare nell'amore*

Per crescere nel cammino verso Dio occorre provare sì il dispiacere del peccato, ma soprattutto saper fare alleanza con il nostro "bene".

Papa Francesco descrive la chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia ove tra le persone ferite, molte volte le coppie e le famiglie, noi sappiamo esserci,; se al tempo di Caffarel il retroterra culturale ed ecclesiale era chiaro, oggi non lo è più. Le coppie scoppiano molto facilmente. La formazione umana e spirituale dei singoli sembra essere meno consistente e solida. Sebbene la fede e la preghiera non siano più le fondamenta su cui si costruiscono i nuovi matrimoni, è necessario testimoniare che è possibile vivere con passione la relazione sponsale e attraverso la frequentazione della Parola quella con Dio.

E.G.227. Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9).

5. Lettera 211**Riconoscersi benedetti***I frutti dell'amore*

“Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo; contro queste cose non c'è legge.”(Galati 5,22-23)

Ogni giorno è una sua rivelazione attraverso di noi. Ci riconosciamo benedetti dal Signore. La nostra storia è un canto di lode e di grazie per tutto quello che riceviamo.

Ho trafficato i talenti che mi sono stati dati: ciò mi da pace e mi da gioia. Mi fa costruire pace.

Noi siamo l'immagine di un Dio che ride.

Per dirla con papa Francesco:

«Figlio, per quanto ti è possibile, non privarti di un giorno felice». Questa frase del Libro del Siracide è una delle citazioni bibliche più amate dal papa che in questa riflessione sul volto sorridente di Dio, non si stanca di ripetere l'invito a «esser sempre lieti», anche di fronte alle difficoltà, alle sofferenze, alle critiche e agli attacchi, dotandosi di quella leggerezza e autoironia che fanno di un individuo – uomo o donna – una persona autentica, pienamente umana. «La fede è festa», scrive il papa, «i santi sono tra noi... e ci sorridono».

E.G. 217. Abbiamo parlato molto della gioia e dell'amore, ma la Parola di Dio menziona anche il frutto della pace (cfr Gal 5,22).

E.G.218. La pace sociale non può essere intesa come irenismo o come una mera assenza di violenza La dignità della persona umana e il bene comune stanno al di sopra della tranquillità di alcuni che non vogliono rinunciare ai loro privilegi. Quando questi valori vengono colpiti, è necessaria una voce profetica.

E.G. 263. È salutare ricordarsi dei primi cristiani e di tanti fratelli lungo la storia che furono pieni di gioia, ricolmi di coraggio, instancabili nell'annuncio e capaci di una grande resistenza attiva....

E.G. 182 Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siano chiamati alla pienezza eterna, perché Egli ha creato tutte le cose «perché possiamo goderne» (1 Tm 6,17), perché tutti possano goderne. Ne deriva che la conversione cristiana esige di riconsiderare «specialmente tutto ciò che concerne l'ordine sociale ed il conseguimento del bene comune».